

GIUSEPPE ROBERTO TROISI

LE TRAME DEL TRAUMA

Dare voce all'indicibile

Prefazione di *Gianmarco Manfrida*

Postfazione di *Silvio Ciappi*

Collana **(Bi)sogni di psicoterapia**
diretta da *Luigi Cancrini*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma
tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2026

Giuseppe Roberto Troisi, psicologo e psicoterapeuta ad orientamento sistemico-relazionale, è esperto in psicotraumatologia, docente presso la scuola di specializzazione in psicoterapia relazionale di Prato (CSA-PR) e in numerosi Master Post-universitari di Alto Livello relativi a Criminologia, Vittimologia, benessere psicologico. Guida da anni un progetto di ascolto per vittime di maltrattamento (CAP) presso la Misericordia di Prato e grazie a ciò ha maturato esperienza riguardo l'integrazione tra linguaggi del corpo, voce e nuove tecnologie nella quotidiana pratica clinica con le vittime di situazioni traumatiche.

In copertina scultura in cemento “*E, mentre vivo, sempre ti ricordo!*” di Monica Antonelli. Colpisce il passaggio dalla rigidità della materia (trauma) alla morbidezza della vita (le mani vive). La foto dell'Autore in Iv di copertina è stata fatta da Paolo Miolino.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

PREFAZIONE (<i>Gianmarco Manfreda</i>).....	VII
PREMESSA	IX
CAPITOLO 1 – Introduzione al concetto di trauma:	
dalle trame narrative alle trame indicibili	1
<i>Le trame del trauma: dare voce all'indicibile</i>	1
<i>Corpo, trauma e l'importanza della narrazione</i>	2
<i>L'indicibile: ascoltare le trame nascoste attraverso le emozioni e le</i> <i>comunicazioni implicite del corpo</i>	5
<i>Trauma e arte</i>	6
<i>Trama ed esperienza traumatica</i>	11
<i>Le trame traumatiche: ascoltare l'indicibile</i>	12
<i>Il caso di J.: la dissociazione</i>	13
CAPITOLO 2 – Il corpo come palcoscenico della trama traumatica	15
<i>Dolore traumatico e accesso al racconto indicibile</i>	16
<i>Storia di Sara</i>	19
<i>Un cattivo parrucchiere</i>	21
<i>La Teoria Polivagale e le sue implicazioni sulla psicoterapia</i>	27
<i>Conseguenze sul piano clinico</i>	30
<i>Esempi del funzionamento polivagale in situazioni di emergenza</i>	31
CAPITOLO 3 – Trauma e dissociazione.	
Confronto tra prospettive diverse: neuroscienze, psicodinamica, psicotraumatologia e ottica sistemico-relazionale	35
<i>Concettualizzazioni del trauma e della dissociazione: i principali contributi</i>	35
<i>Clara Mucci: inconscio non rimosso, trauma relazionale e neurobiologia</i> <i>della dissociazione</i>	36
<i>Implicazioni cliniche e terapeutiche</i>	38
<i>Sandor Ferenczi: la riscoperta della realtà del trauma e la frammentazione</i> <i>del Sé</i>	39
<i>Giovanni Liotti: attaccamento disorganizzato e dissociazione come</i> <i>struttura di base</i>	40
<i>Philip Bromberg: Il Sé multiplo e la dissociazione come meccanismo di coerenza</i>	40
<i>Allan N. Schore: psicoterapia con l'emisfero destro</i>	42
<i>Gabor Maté: perché il dolore?</i>	43

<i>La teoria dell'intersoggettività innata di Colwyn Trevarthen</i>	44
<i>Altri autori rilevanti per comprendere il trauma e la dissociazione</i>	45
<i>Trauma e dissociazione nell'approccio sistemico-relazionale</i>	48
<i>Implicazioni cliniche e tecniche terapeutiche nell'approccio relazionale al trauma tramite alcune figure chiave</i>	49
<i>La Scuola di Milano: da Mara Selvini Palazzoli al Nuovo Centro milanese per lo Studio della Famiglia</i>	51
<i>Il contributo di Alfredo Canevaro: il corpo e l'esperienza emozionale profonda come via per il superamento del blocco relazionale traumatico ...</i>	53
<i>Il contesto familiare traumatico e il contributo di Luigi Cancrini</i>	55
<i>La psicoterapia narrativa di Gianmarco Manfreda</i>	56
<i>Pluralismo teorico e sintesi intergenerazionale</i>	56
<i>Prospettive dell'Approccio Sistemico-Relazionale al trauma e alla dissociazione: verso un'integrazione</i>	58
CAPITOLO 4 – L'attaccamento e la trasmissione transgenerazionale del trauma e della dissociazione nel contesto familiare:	
il ruolo delle istruzioni negligenti	63
<i>Prospettive a confronto sulla trasmissione intergenerazionale del trauma: lo Still-Face di Tronick</i>	63
<i>Oltre la psicoterapia: un breve excursus sul concetto di "Rete Informativa Interpersonale" di Harari</i>	66
<i>Un esempio di trasmissione transgenerazionale delle istruzioni negligenti della trama traumatica tratto da "About Sara"</i>	72
<i>Il concetto di istruzione negligente come copione familiare</i>	73
<i>Meccanismi attraverso cui la paura induce i bambini al silenzio e al conformismo</i>	76
CAPITOLO 5 – Dissociazione e vergogna:	
il circuito autorinforzante del trauma	79
<i>Dall'indicibile all'integrazione</i>	79
Stigma e vergogna:	
<i>il circuito autorinforzante e l'interruzione del ciclo della violenza</i>	80
<i>Le radici della violenza: attaccamento disorganizzato, isolamento, neglect, lealtà invisibili e istruzione negligente</i>	83
<i>Il ruolo della vergogna incarnata</i>	84
<i>La Barbie e il neglect: il senso di tradimento parentale e sue conseguenze ...</i>	86
<i>Sessualità e trauma: disprezzo, spostamento e negazione</i>	87
<i>Le relazioni pericolose, il sistema delle parti interne, lo stigma del corpo "grasso"</i>	88

<i>Un dolore che uccide! Avvertenze sulla dissociazione e sul dolore</i>	91
<i>Let it be. Riconoscimento del Dolore Infantile, Vergogna e Senso di Colpa ..</i>	93
<i>La Ri-narrazione a “Spirale” e i vincoli traumatici</i>	94
<i>Un esempio di applicazione del modello a spirale: il caso di Paola</i>	98
<i>Conclusione e Follow-up</i>	104
CAPITOLO 6 – “La notte cilena”. Riconnessione e integrazione della	
narrazione: strumenti del terapeuta per dare parole all’indicibile	105
<i>Controtransfert e risonanza del terapeuta:</i>	
<i>una strada classica per attraversare il muro dell’indicibile</i>	105
<i>Il luogo sicuro come processo di acquisizione di un contesto spazio/tempo</i>	
<i>di sicurezza</i>	108
<i>Il Modello a fasi del trattamento del trauma di Judith Herman</i>	109
<i>La neurobiologia del trauma e della dissociazione</i>	110
<i>La teoria dell’attaccamento e il luogo sicuro</i>	111
<i>L’esperimento Still Face di Tronick come modello di costruzione, rottura e</i>	
<i>riparazione relazionale del luogo sicuro</i>	111
<i>Onno van der Hart, Ellert Nijenhuis e Kathy Steele</i>	113
<i>Laurel Parnell</i>	113
<i>Peter Levine</i>	114
<i>Richard C. Schwartz e l’Internal Family Systems (IFS)</i>	114
<i>Il “luogo sicuro” come processo per superare dissociazione e disregolazione ..</i>	115
CAPITOLO 7 – LA <i>Clinical Visual Novel</i>: ampliare la narrazione delle trame	
traumatiche con la <i>graphic novel</i> basata su IA “About Sara”	121
<i>Le trame del trauma: il ruolo dell’IA e della Clinical Visual Novel (CVN)</i>	
<i>nell’estrarre le storie alternative dall’indicibile del corpo</i>	121
<i>La narrazione relazionale, l’Intelligenza Artificiale (IA) e il Clinica Visual</i>	
<i>Novel (CVN)</i>	122
<i>Similitudini tra CVN e il concetto di “Oggetto Fluttuante” di P. Caille e</i>	
<i>Y. Rey</i>	124
<i>Il processo terapeutico arricchito dal CVN</i>	126
<i>Concetto di Flow, Videogame e CVN</i>	128
<i>Luogo sicuro e CVN</i>	128
<i>Luogo sicuro e IA: immagini personalizzate generate da IA e ancoraggio del</i>	
<i>luogo sicuro</i>	129
<i>Il processo produttivo delle immagini e il processo terapeutico</i>	131
<i>CVN e VideogameTherapy a confronto (a cura di Francesco Bocci)</i>	132
<i>Il Protocollo della VGT applicato al Clinical Visual Novel</i>	133

<i>“About Sara”: un esperimento clinico di narrazione di una trama traumatica con la CVN</i>	134
<i>Sintesi del processo del lavoro con Sara attraverso la CVN e il luogo sicuro riformulato</i>	136
CAPITOLO 8 – “La notte cilena” - trascrizione della seduta della Ri-Narrazione	141
CONCLUSIONI CON RIFLESSIONE SULLA TRAMA PERSONALE	149
POSTFAZIONE – Dar voce al silenzio.	
Trauma e senso dell’umiltà terapeutica (Silvio Ciappi)	151
<i>Bibliografia</i>	153

Prefazione

Gianmarco Manfreda¹

In questo libro, affascinante per il tema, esauriente per le descrizioni, accurato per le indicazioni bibliografiche, ho avuto il piacere supplementare di ritrovare dopo tanti anni il Roberto Troisi che ricordavo come allievo all'epoca della sua formazione in psicoterapia.

Lo ricordo benissimo come un giovane piuttosto schivo, riservato, che raramente interveniva con commenti o domande, tuttavia quando iniziava a farne, era capace di osservazioni estremamente acute di intuizioni geniali e collegamenti estremamente coerenti. Il linguaggio era preciso e adeguato ai contenuti, la sua domanda era un'apertura a sviluppare nuovi collegamenti e pensieri, un contenuto su cui meditare, una sfida a trovarci dentro le risposte adeguate. Un giovane che faceva pensare, Roberto, capace di guadagnarsi ascolto, interesse e rispetto proponendo domande piuttosto che dando risposte. Ogni domanda un passo avanti verso la NOSTRA soluzione e risposta, NON il preludio a una spiegazione proveniente da altri.

Ecco, di tempo ne è passato tanto, ma questo spirito di Roberto è tuttora vivo e chi legge questo testo vi troverà informazioni più che adeguate e di straordinaria utilità, ma si vedrà anche aprire davanti ulteriori spazi di riflessione che consentiranno di aprire l'accesso al mondo della complessità relazionale umana.

Non è più quindi l'epifisi, come proponeva Cartesio, il luogo di incontro tra il fisico e lo spirituale, nel nostro caso tra il mondo reale e i traumi altrettanto reali che in esso si verificano ma poi ci entrano nello spirito. Questa funzione si trasferisce nel carattere, nella personalità e nei suoi disturbi, attraverso ulteriori passaggi attraverso conferme sociali che possono stabilizzare ma anche irrigidire modalità di relazione inadeguate, causa di sofferenza e insoddisfazione.

I nostri traumi ce li portiamo dentro a vita e ne strutturano e condizionano l'evoluzione, con il contributo della risposta sociale che trovano, specialmente nelle persone più importanti e vicine.

Roberto esamina ogni dettaglio di questi processi psicologici e sociali: descrive il trauma come rottura di una trama narrativa co-costruita fin da piccoli e condivisa con altri, analizza il ruolo del corpo e del Sistema Nervoso Autonomo (SNA). Non dimentica l'azione potenziale del trauma sulle trame narrative condivise attraverso le generazioni precedenti: chiarisce bene che anche aspetti caratteriali dei genitori e dei nonni e miti familiari perpetuati come successi o fallimenti possono influenzare la personalità e le relazioni. Perfino zone traumatizzate, pur censurate e silenziate, della storia familiare possono convertirsi in fonti di insicurezza, rabbia, patologia espri-

¹ Psichiatra, Psicoterapeuta, direttore del Centro Studi e Applicazione della Psicologia Relazionale di Prato.

mendosi con il linguaggio silenzioso ma evocativo e altamente incisivo del corpo.

Il libro di Roberto ha un altro grandissimo (e rarissimo) pregio: guarda non solo al presente e al passato ma anche al futuro, proponendo non solo il trauma come atto subito, ma anche come MANCANZA di quella attenzione e protezione affettuosa che i bambini (umani e dei primati in generale) ricercano fin da piccoli come una fonte di stabilità e di sicurezza che si prolungherà anche nella vita adulta, salvo l'interferenza di un trauma o di una negligenza che non consentono di strutturare una trama narrativa condivisa che garantisca stabilità e favorisca la crescita degli individui.

Il titolo del libro è già un capolavoro dimostrativo delle straordinarie capacità di sintesi di Roberto: *Le trame del trauma* non è solo un gioco di parole fondato sulle assonanze, ma affermazione fin dalla copertina di un modo nuovo di costruire ed illustrare un approccio alla patologia ed alla terapia delle conseguenze dei traumi attraverso un approccio psicoterapeutico relazionale valido per individui, coppie e famiglie e definibile come costruzionista sociale e narrativo. Il trauma, anche molto pregresso, compromette la stabilità del nostro mondo relazionale e psichico, facendo mancare conferme sociali condivise, fonte di stabilità e sicurezza e vivere uno stato di frequente insicurezza ansiogena che può sfociare in depersonalizzazione o derealizzazione o in aspetti di disturbi di personalità o d'ansia capaci di sconvolgere la vita propria e altrui, o per limitare molto la capacità di costruire relazioni interpersonali significative e nutrienti, condannando ad una esistenza priva di affetti e di amore.

Spero che questa assai sintetica prefazione, rivolta a chiarire subito ai lettori l'argomento del libro e la sua importanza, serva anche a presentare dall'inizio in modo adeguato i concetti di fondo che sono alla base di ogni pagina, paragrafo, linea e parola. L'augurio al lettore è di trovare con questo stimolo dentro se stesso le spiegazioni e le risorse terapeutiche per nuove narrazioni capaci di allentare la morsa limitante delle conseguenze del trauma. A me resta il grande piacere di vedere che i cambiamenti di carriera e di vita di Roberto non hanno inciso sulla sua cartesiana chiarezza e sulla sua stupefacente ed efficacissima capacità espositiva.

A lui, da parte mia, un grande e orgoglioso abbraccio.

Premessa

Questo libro intende essere una raccolta di storie che raccontano un possibile modo con cui in psicoterapia è possibile fare emergere gli aspetti indicibili di quelle stesse storie. Le storie particolari che descrivo sono storie traumatiche che hanno alcune peculiarità che tento di illustrare nel corso del mio racconto.

All'interno di ogni storia che ascoltiamo ci sono degli aneddoti espliciti e ci sono delle omissioni che il corpo segnala attraverso i suoi canali comunicativi: la voce, il volto, la postura, lo sguardo, la prossemica, il fastidio e il dolore; attraverso questi segnali possono emergere alcuni lati nascosti del racconto che ci danno la possibilità di rivedere insieme quella storia in maniera diversa, illuminarla attraverso un'altra luce. Questo libro intende mostrare come il modo di guardare le storie dal punto di vista della psicoterapia sia cambiato nel corso del tempo e altrettanto succede in ogni psicoterapia, dall'inizio a quando la relazione psicoterapeutica si è modificata. A tal riguardo inizialmente propongo l'approccio di alcuni autori di riferimento (ma ovviamente è una scelta parziale come ogni scelta) che sono partiti da approcci diversi dal mio (sistemico-relazionale): dalla psicoanalisi fino alla Neuro-psicoanalisi, dal cognitivismo classico agli approcci della cosiddetta terza ondata (*senso motorio, dialettico, schema therapy*, etc.); successivamente, propongo una breve rassegna di alcune evoluzioni della visione sistemico-relazionale che dagli anni '80 del '900 a oggi è giunta a integrare nel suo meta-modello gli aspetti dell'Attaccamento e la visione Narrativa e, più di recente, a rivalutare quegli aspetti corporei ed emotivi che, pur presenti fin dall'origine della sua tradizione (per esempio: Minuchin, Satir, Erickson), successivamente sono stati messi un pò da parte. La clinica delle situazioni traumatiche ha sempre sottolineato l'importanza del corpo (sia che si parlasse di corpo familiare che di corpo sintomatico) e delle emozioni: Minuchin (1980) e Onnis (2013) hanno sottolineato come il blocco del tempo e la rigidità nel corpo familiare, che si trasmette attraverso il corpo dei pazienti designati, fossero i segnali della sofferenza in corso tra le persone (vedi, per esempio, le importanti osservazioni sulle famiglie di anoressiche, *binge-eaters*, tossicodipendenti). Potremmo dire che questo eccesso di dolore rende difficile contestualizzare le situazioni. La ripetitività dei copioni che la trama traumatica comporta rende rigida la storia stessa, il modo con cui la persona e/o la famiglia si racconta, il modo con cui si presenta. Il terapeuta stesso corre continuamente il rischio di cascare in questa rigidità del racconto. La vera sfida che pone la trama traumatica è di trovare i modi per superare questa rigidità della storia, aprire le porte della possibilità di leggerla in maniera diversa, di ricontestualizzarla.

I casi che racconto sono situazioni in cui emerge in modo chiaro la difficoltà di rompere il muro di questa rigidità di contesto. Per questo motivo il libro stesso ha

una struttura mutevole: presento una serie di eventi non in ordine cronologico, ma a seconda di come questi racconti aiutano a comprendere il perché di alcuni riferimenti teorici che ci aiutano a mantenere la libertà di poter rileggere continuamente in maniera differente tutto quello che passa tra terapeuta e paziente.

Per questo e altri motivi, alla fine del libro riporto la trascrizione di una intera seduta che mostra in modo chiaro il campo di percezione della propria storia da parte di Sara e di come siamo riusciti a modificarla; infine accenno anche a quale sia stata la mia trama traumatica che ha dato stimolo alla stesura di questo testo.

Ringraziamenti

Devo ringraziare molte persone per l'aiuto che mi hanno concesso: innanzi tutto le colleghe di studio che mi hanno sempre sostenuto: Francesca Doretti, Simona Novelli, Valentina Cetica, Ilaria Inchincoli, Irene Rossi, Luigi Monticelli e Sara Pini; a queste devo aggiungere i numerosi giovani colleghi e colleghe che mi hanno affiancato e mi affiancano al Centro Aiuto Psicologico della Misericordia di Prato (sezione di Grignano) e alle allieve del CSAPR di Prato.

Devo anche ricordare che senza le supervisioni non avrei mai fatto niente di buono nella mia professione; ringrazio quindi i supervisori che si sono succeduti nella mia vita: il professor Gianmarco Manfrida, il professor Luigi Cancrini e il professor Alfredo Canevaro che, in tempi diversi e in modi diversi, mi hanno donato la lucidità della lettura psicoterapeutica.

Ringrazio Mario Santini, mio psicoterapeuta, di cui rimpiango la scomparsa.

Ringrazio il collega Andrea Candoni che mi ha riportato alle mie radici siciliane, oltre ad avermi suggerito alcuni passaggi importanti in questo libro.

Ringrazio l'amico ed esimio collega Silvio Ciappi, che ha generosamente dedicato varie ore a discutere con me di molte delle teorie che sono in questo libro, a rivedere i miei scritti e a rassicurarmi sulla utilità di questi. Ricordo inoltre che il concetto di "dolore indicibile" è stato da lui illustrato in vari suoi scritti anche recenti.

Ringrazio il collega Francesco Bocci che, oltre ad aver scritto una parte importante di questo libro, mi ha introdotto nel mondo delle *Visual Novel* e della AI, territori per me altrimenti sconosciuti.

Ringrazio Loredana Lubrano, la mia maestra di voce e cara amica, che più di tutte ha sempre insistito sul fatto che dovevo condividere le mie riflessioni sulla voce e sul trauma.

Devo anche ringraziare la mia famiglia: mia moglie e i miei figli, Cecilia, Francesco e Matteo perché anche se non hanno avuto un ruolo diretto in questo libro, hanno un ruolo fondamentale nella mia vita che questo libro riflette. Insieme a loro, ringrazio mia sorella Enza, parte fondamentale della revisione della mia storia familiare e mio cognato Paolo, fratello acquisito. Devo ringraziare anche i miei genitori che non hanno potuto assistere a questa pubblicazione, ma che sono stati sempre presenti nelle mie rielaborazioni.

Un grazie enorme all'artista Monica Antonelli che mi ha concesso di usare la foto di una sua scultura, trasformata in una nuova performance con l'introduzione delle sue mani a testimoniare il passaggio dalla rigidità del trauma alla vita pulsante.

Infine, nel testo ho ringraziato spesso Sara; qui vorrei ringraziare tutte le altre "Sara" e "Mario" che ho conosciuto e conosco, i miei clienti, che tutte le volte imparano a fidarsi del fatto che condividere la loro storia aiuta non solo ciascuno di loro, ma anche tutti quelli che li circondano, compreso me.

